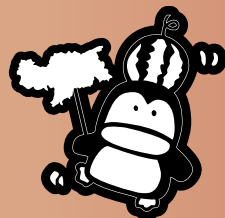


EXHIBITIONS
ART & CULTURE
THEATRE
CINEMA
MUSIC
PARTYZONE
KIDS
SPORT EVENTS
OTHERS
FORMATION

inside



events & culture 022021

Carnevale 2021 tra maschere e mascherine p.18



P. 14



S. 16



S. 20

MUSICA. Ispirata da Taylor Swift:
la cantautrice Giulia Martinelli

MUSIK. conTakt Percussion Group:
Alles im Rhythmus, alles im Takt

BÜCHER. Lenz Koppelstätter,
Autor und Journalist

Carambolage 02/2021

kleinkunsttheater | piccolo teatro Silbergasse 19 via Argentieri • Bozen/Bolzano  

We
hope
to see
you
soon!



**Aktuelle Infos über Termine & Tickets/
Informazioni aggiornate su date & biglietti:**

www.carambolage.org

Tel. 0471 981790

Pubblicare eventi e manifestazioni su InSide è semplice e gratuito: inseriteli direttamente sul nostro portale!

Volete una maggiore visibilità? Promuovete online i vostri eventi, acquistate i nostri spazi pubblicitari o contattateci per realizzare un articolo pubblicredazionale. Ci aiuterete a informarvi su cultura e divertimento in tutto l'Alto Adige.

Events im InSide zu veröffentlichen ist einfach und kostenlos: Tragt sie einfach in unser Portal ein! Wollt ihr eine größere Sichtbarkeit? Bewerbt eure Veranstaltungen online oder auf unseren Werbeflächen. So helfe ich euch dabei, euch weiterhin über Kultur und Unterhaltung in ganz Südtirol zu informieren.

Registratevi nel portale e inserite gratuitamente le vostre manifestazioni entro la chiusura redazionale!

Meldet euch beim Portal an und gebt kostenlos eure Veranstaltungen innerhalb des Redaktionsschlusses ein!

www.inside.bz.it • e-mail: inside@inside.bz.it

Prossima chiusura redazionale [16.02.2021]
Nächster Redaktionsschluss

Le manifestazioni, le date e gli orari sono aggiornati al momento della stampa. La redazione non si assume alcuna responsabilità in merito alla correttezza delle informazioni pubblicate. I diritti d'autore dei testi e delle immagini appartengono ai relativi autori.

Veranstaltungen, Daten und Uhrzeiten sind zum Zeitpunkt des Druckes aktualisiert. Die Redaktion übernimmt keine Gewähr für die Richtigkeit dieser Informationen. Die Urheberrechte der eingetragenen Texte und Bilder gehören den jeweiligen Autoren.

Ringraziamo per il sostegno • Mit freundlicher Unterstützung von:

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



>> Abbonamento annuale / Jahresabo <<

10,00 € > Raika Bz IT87Q 08081 11602 000 312 000 400 - Info: www.inside.bz.it - T. 0471 052121

inside events

04 Mostre · Ausstellungen

05 Calendario eventi · Veranstaltungskalender

inside culture

06 Südtirols Bühnen machen Mut:

Antonio Viganò vom Teatro la Ribalta und
Martin Bampi vom Carambolage im Gespräch

08 Nel contesto, per il contesto - Intervista
a Judith Waldmann, nuova curatrice di
Kunst Merano Tre

10 Völlig losgelöst von der Erde...
Das Bozner Duo „Satelliti“ kurz vor dem Start
in die Umlaufbahn

14 Ispirata da Taylor Swift - Intervista alla
cantautrice meranese Giulia Martinelli

16 conTakt Percussion Group:
Ein Südtiroler Schlagzeugensemble zwischen
Klassik und neuer Musik

18 Carnevale 2021 tra maschere e mascherine:
La festa più colorata dell'anno tra tante
rinunce e pochi eventi "protetti"

20 Lenz Koppelstätter über den Antrieb seiner
Arbeit als Autor und Journalist: „Ich will in
fremde Lebenswelten eintauchen“

22 "Nati prima", il racconto dell'autrice e assistente
geriatrica Annamaria de Lena Pavcovich

InSide events & culture #216 • February 2021 • anno/Jahr 19 nr. 02 reg. trib. bz nr. 25/2002 del/von 09.12.2002 • roc 12446 del/von 26.11.2005
mensile di informazione culturale distribuito gratuitamente in tutti i locali dell'Alto Adige • kulturelle Monatszeitschrift, in allen Lokalen Südtirols
kostenlos verteilt • **tiratura-Auflage 10.000 copie-Kopien**

In copertina/Titelseite: Die Wudelen - ph: egetmann.com - Antie Braitto

edito da/herausgegeben von: InSide coop. soc./soz. Gen. • sede legale e redazione/rechtsitz und redaktion: via Maso della Pieve/Pfarrhofstr. 2D, 39100 Bz
• dir.resp./press.verantwortlich: Dr. Paolo Florio • calendario eventi/eventskalender: Daniel Delvai, Ylenia Dalsasso, Martin Legame, Valentina Moroni •
redazione/redaktion: Daniele Barina, Fabian Daum, Sibylle Finatzer, Adina Guarnieri, Matthias Graziani, Teseo La Marca, Mauro Sperandio.

distribuzione/verteilung: Carlos Torres Montenegro, Aldo Lastella, Francisco Bridi • stampa/druck: Alcione, via Galilei 47, 38015 Lavis (TN)

VI PRESENTIAMO DI SEGUITO LE MOSTRE FRUIBILI NONOSTANTE LE LIMITAZIONI CORONAVIRUS. GIBT ES WEITERE? DANN SENDEN SIE SIE UNS!



[30-11-2020

> 22-02-2021]

BOLZANO-BOZEN

Coraggio! ·

Mut tut gut! ·

For inant da snait!

artists: Andreas Se-
noner, Monica Pizzo,

Egeon, Gerald Moroder, Andreas Zagler, Nikola Trafojer, Lorena Munforti, Teso La Marca (25.01-01.02), Marius Romen, Sylvia Neulichedl (01.02-08.02), Chelita Zuckermann (08.02-15.02), Indra Moroder (15.02-22.02).

Le opere di undici artisti e artiste altoatesini sono esposte a rotazione nelle vetrine di Young Inside. La mostra vuole essere un'esortazione a non arrendersi, a guardare avanti, a impegnarsi per superare insieme questo momento difficile.

Die Corona-Krise hat das kulturelle und künstlerische Leben stark eingeschränkt. Veranstaltungen waren nicht mehr möglich, Museen und Ausstellungsräume mussten schließen. Doch Kultur und Kunst gehören zum Leben, bereichern es und machen Mut. .
Vitrine · Schaufenster Young Inside, Via Torino · Turinistr. 31
[info@younginside.it]

[04-12-2020 > 10-04-2021]

SAN CANDIDO-INNICHEN



**The Russians |
Oleg Videnin**

Mostra fotografica

· Fotoausstellung

Nato nel 1963 a
Bryansk | Russia,

dal 2005 membro di photographer.su agency, vive a Bryansk.

Geboren 1963 in Bryansk, Russland. Seit 2005 Mitglied von photographer.su agency. Lebt in Bryansk.

Kunstraum Café Mitterhofer, Via Peter-Paul-Rainer-Str. 4

lun-sab-Mo-Sa: 07:00-20:00

[www.kunstraum-mitterhofer.it]

[10-12-2020 > 28-02-2021]

BOLZANO-BOZEN

Cristian Chironi: Picnic



Come durante un picnic si spilucca il cibo condiviso in uno spazio aperto, con lo stesso approccio Cristian Chironi ha vissuto il suo periodo di residenza a Bolzano. Nell'ottobre 2020 l'artista ha utilizzato lo spazio del Cubo di Garutti come studio e punto di incontro per conoscere il quartiere e la città.

Wie bei einem Picknick, bei dem man im Freien mit anderen vom mitgebrachten Essen hier und dort etwas nimmt: so ähnlich hat der Künstler Cristian Chironi bei seiner Residency in Bozen agiert. Den ganzen Oktober 2020 über hat der Künstler den Cubo Garutti als Atelier benutzt, aber auch als Ort der Begegnung und als Ausgangspunkt seiner Erkundung des Viertels und der Stadt.

Il piccolo Museion · Das kleine Museion – CUBO Garutti, Via Sassari-Str. 17b
[www.museion.it · 0471 22 34 13]

[12-12-2020 > OPEN END]

BOLZANO-BOZEN



ABEYANCE & CONCURRENCE

Jessika Khazrik nor the Society of False Witnesses

Per la sua prima personale in Italia, Jessika Khazrik nor the Society of False Witnesses ha riconfigurato il suo lavoro conferendogli la forma di un'installazione stratificata e controllata a distanza, fruibile esclusivamente dalla strada per ovviare alle attuali restrizioni che impongono la chiusura dello spazio al pubblico. Abeyance & Concurrence (Quiescenza & concomitanza) è una risposta alla protratta temporalità del presente post-coroniale.

Für ihre erste Einzelausstellung in Italien hat Jessika Khazrik nor the Society of False Witnesses ihre Arbeit umgestaltet und ihr die Form einer

vielschichtigen, ferngesteuerten Installation gegeben, die ausschließlich von der Straße aus und damit trotz der aktuellen Schließungsmaßnahmen erfahrbar ist. Abeyance & Concurrence (Schwebende & Gleichzeitigkeit) entstand in Reaktion auf die gedehnte Zeitlichkeit der (post-)koronialen Gegenwart.
ar/ge kunst, Via Museo · Museumstr. 29
[www.argekunst.it · 0471 971601]

[11-12-2020 > 05-02-2021]

ORTISEI-ST. ULRICH



Parent - Child

18 artisti illustrano i loro punti di vista in riguardo al rapporto genitore - figlio. Le posizioni artistiche rispecchiano sia relazioni generali delle loro generazioni sia esperienze personali vissute.

18 Künstler zeigen in der Galerie „Vijion Art“ Sichtweisen in Bezug auf die Eltern - Kind - Beziehung ihrer eigenen Generation. Ihre künstlerischen Positionen veranschaulichen allgemeine, aber auch aus Erfahrung gelebte, Beziehungen.

Galleria Vijion Art, Pontives

lun-sab-Mo-Sa: 16:00-19:00

[info@vijion.it · www.vijion.it]

[07-01-2021 > 27-02-2021]

BOLZANO-BOZEN

group show - artists of the gallery

In mostra le opere recenti, alcune inedite, dei principali artisti rappresentati dalla galleria, tra i quali Lois Anvidal-fare, Giovanni Castell, Arnold Mario Dall'O, Jürgen Klauke, Hubert Kostner, Sissa Micheli, Kinki Texas, Robert Pan e Santiago Reyes Villaveces.

Eine Ausstellung, die zur Entdeckung ganz unterschiedlicher Techniken, Werkzeuge, Materialien und Ausdrucksmittel führt. Um den Dialog zwischen den installierten Werken zu bereichern, spielt auch die unterschiedliche geografische Herkunft der Künstler in der Ausstellung.

Gal. Alessandro Casciari, via Cappuccini · Kapuzinergasse, 26/A · lun-sab-Mo-Sa: 10:00-12:30, 15:00-19:00

[info@alessandrocasciari.com]

Care lettrici, cari lettori,

anche per febbraio purtroppo **non abbiamo la possibilità di pubblicare il calendario degli eventi**, poiché non si sa quando potranno riprendere gli eventi in presenza di pubblico. Per gli eventi virtuali e altre manifestazioni che possono comunque avere luogo vi rimandiamo al nostro portale **www.inside.bz.it**.

In attesa di tornare a teatro, questo mese abbiamo intervistato due realtà di Bolzano che non si vogliono arrendere, **Carambolage** e **Teatro La Ribalta**, che troverete nelle prossime pagine. E in vista del **Carnevale** abbiamo raccolto alcune manifestazioni e tradizioni che dovrebbero svolgersi regolarmente, o quasi.

Vi informiamo infine che anche per il 2021 è stato prorogato il **credito d'imposta del 50%**, per cui la pubblicità su InSide, viene a **costare la metà** dell'importo speso. **Approfittatene, ed aiutateci a continuare nella nostra avventura editoriale!**

Liebe LeserInnen,

Auch für Februar haben wir leider **keine Möglichkeit, den Veranstaltungskalender zu veröffentlichen**, da nicht bekannt ist, wann die Events im Beisein des Publikums wieder stattfinden werden. Für virtuelle Veranstaltungen und andere Events, die dennoch stattfinden können, verschieben wir Sie auf **www.inside.bz.it**.

Diesen Monat haben wir zwei Theater aus Bozen interviewt, die nicht aufgeben wollen, **Carambolage** und **Teatro La Ribalta**, die Sie auf den nächsten Seiten finden werden. Und im Hinblick auf den **Fasching** haben wir einige Veranstaltungen und Traditionen gesammelt, die regelmässig (oder fast) stattfinden sollten.

Schliesslich möchten wir Sie darüber informieren, dass auch für 2021 die **Steuergutschrift von 50%** verlängert wurde, so dass Werbung auf InSide nur die Hälfte des ausgegebenen Betrages kostet. **Nutzen Sie diese Gelegenheit und helfen Sie uns, unser redaktionales Abenteuer fortzusetzen!**

#wenevergiveup!



Con il credito d'imposta del 50% la pubblicità su InSide ti costa la metà!

Ripartiamo insieme!



Mit dem 50%-Steuerbonus kostet die Werbung auf InSide nur noch die Hälfte!

Zusammen starten wir neu!

info: 345 1270548 · guenther@insidebz.net

Südtirols Bühnen machen Mut

Antonio Viganò vom Teatro la Ribalta und Martin Bampi vom Carambolage im Gespräch über die aktuelle Lage ihrer Theater.

Martin Bampi, 2020 war hart, aber auch 2021 macht bislang wenig Hoffnung. Wie macht ihr euch Mut?

2020 war eine große Herausforderung. Trotzdem hatten wir auch viele schöne Carambolage-Momente. Ich denke an die ersten Streaming-Live-Shows vom Improtheater und an die Online-Proben der Produktion „Die Niere“, die wir zum Spaß ins Netz gestellt hatten, worauf wir die Anfrage erhielten, das Stück in Koproduktion mit den Rittner Sommerspielen zu präsentieren. Auch die Eigenproduktion „Drosseln“ zählt zu den Erfolgserlebnissen. Und genau daraus schöpfen wir Kraft und Mut für die Zukunft. Es wird auch 2021 allen Hürden zum Trotz weitergehen, wenn auch anders als geplant. Mut macht zudem die Treue unsere Förderer und Unterstützer. Außerdem erfahren wir Solidarität von Seiten unserer Zuschauer, die sich auf eine Wiedereröffnung des Theaters freuen. Das gibt Kraft weiterzumachen.

Wie kommt ihr mit der Planung der Spielzeit voran?

Wir haben bisher immer sehr langfristig geplant, mit einer Vorlaufzeit von etwa 1-2 Jahren. Um renommierte Künstler aus dem Ausland einzuladen, ist das zwingend notwendig. Coronabedingt mussten im letzten Jahr mehrere Veranstaltungen abgesagt werden. Derzeit wird gemeinsam mit den jeweiligen Künstlern und Agenturen nach Ersatzterminen gesucht. Statt einer langfristigen Neuplanung steht deshalb eine kurzfristige Umplanung auf der Tagesordnung. Man denkt in Bausteinen, die sich im Idealfall problemlos verschieben oder austauschen lassen. Man lernt dabei flexibler zu werden.

Trotz allem habt ihr „Name: Sophie Scholl“ auf die Bühne gebracht...

Die Proben zu diesem Stück haben Ende November begonnen, die Premiere hatten wir für den 26.01. geplant. Wenn die Theater noch nicht öffnen dürfen, werden wir die Aufführungen dieser Produktion auf einen späteren Zeitpunkt verschieben. Mai wäre dafür sicher ein geeigneter Monat, denn die deutsche Widerstandskämpferin wäre am 9. Mai 100 Jahre alt geworden.

Wie kann man sich Proben mit Abstand vorstellen?

So wie wir es im Alltag gelernt haben mit den Corona-Regeln zu leben, ist es uns auch im Theater gelungen, damit umzugehen. Im Sommer spielte „Die Niere“ auf einer großen Freilichtbühne – „Drosseln“ wurde mit vier Darstellern auf der Carambolage-Bühne präsentiert, wobei das Stück so ausgerichtet war, dass sich die Schauspieler nie real begegneten und durch Wände getrennt waren. Bei „Name: Sophie Scholl“ handelt es sich um einen Monolog mit der Schauspielerin Katharina Gschnell.



Antonio Viganò, dopo il 2020 anche il 2021 non è iniziato nel migliore dei modi...

Il 2020 è stato per noi una stagione meravigliosa. Eravamo a Mosca a un festival quando tutto è iniziato. Il tempo di rientrare e tutto è saltato. Durante la chiusura abbiamo immaginato e costruito "Un peep show per Cenerentola", che è stato una salvezza sotto tanti punti di vista: lavorativo, economico ma soprattutto mentale. Il 2021 sarà più problematico perché ci portiamo dietro i regressi del 2020. Speriamo che la crisi, le ferite e la necessità di sopravvivere ci rendano più creativi e utili.

Come state affrontando la programmazione?

L'estate scorsa avevamo ripreso, poi siamo stati chiusi, riaperti e di nuovo chiusi. La mancanza di date certe, questo lanciarsi e fermarsi, è una fatica gigantesca e stressante. Uno spettacolo dal vivo necessita di molte accortezze e attenzioni per rimettersi in moto: dobbiamo fare le prove, pianificare montaggi e smontaggi, organizzare le prenotazioni. Il solo aspetto positivo è stato quello di aver trovato il tempo e la voglia di riprendere in mano il nostro ricco repertorio di spettacoli, facendolo crescere ancora dal punto di vista qualitativo e inserendo due nuove attrici.



Parliamo dei vostri attori: come stanno affrontando questo periodo?

Noi cerchiamo di tenerli attivi portandoli a teatro tutti i giorni, in sala prove, perché temiamo che questa situazione possa lasciare dei segni profondi dal punto di vista psicologico, a loro come a noi. Non farli cadere in depressione o in qualche forma di pigrizia e abitudine è stato il nostro principale obiettivo. Chi è fragile, vulnerabile tende a costruirsi intorno delle abitudini, che proteggono ma anche imprigionano se diventano gabbie.

Avete anche organizzato uno spettacolo particolare, "a chiamata"...

Tanti spettacoli della nostra rassegna di teatro contemporaneo "Corpi eretici" sono saltati. Per non perdere il contatto con il pubblico abbiamo cercato spettacoli che, con nuove forme e tanta creatività, ci permettessero di incontrare protetti gli spettatori. Questo è possibile con lo spettacolo della compagnia italo-australiana Cuocolo Bosetti, conosciuti in tutto il mondo per le loro sperimentazioni teatrali. Hanno portato a Bolzano uno spettacolo che è una telefonata tra una attrice e uno spettatore, una pièce che è uno spettacolo dal vivo, perché vede un solo spettatore interagire in tempo reale con un'attrice. Dialogando al telefono nasce una relazione tra due persone che si incontrano. La stessa compagnia tornerà in aprile con uno spettacolo per 30 spettatori che percorrendo la città a piedi, distanziati e in cuffia, ascoltano un monologo intimo.

Quanto vi manca il contatto con il pubblico?

Senza il pubblico siamo orfani. Per noi che pratichiamo l'inclusione sociale attraverso la cultura e l'arte del teatro, non incontrare "l'Altro" è sconsolante, tristissimo. Il teatro non esiste senza l'incontro in carne e ossa, persone che si scambiano lo stesso fiato, la stessa risata, le emozioni, la sospensione del tempo.

[Adina Guarnieri]

Nel contesto, per il contesto

Intervista a Judith Waldmann, nuova curatrice di Kunst Merano Arte

Il 2021 porta al Kunst Merano Arte una nuova curatrice, Judith Waldmann, che succede a Christiane Rekae.

Nata a Tubinga, specializzata in arte contemporanea, Waldmann vanta importanti collaborazioni con istituzioni quali l'Adrian Piper Research Archive Foundation di Berlino e il Kasseler Kunstverein e le OGR Torino. La incontriamo per conoscere la sua visione e i suoi progetti per la sempre più vivace e affermata realtà museale meranese.

Qual è, nella sua visione, lo scopo ultimo del mestiere di curatrice?

Per quanto riguarda la realizzazione di mostre, penso che l'obiettivo primario di un buon curatore debba essere quello di mettersi al servizio dell'artista. In particolare con mostre personali che integrano nuove produzioni, si è soprattutto mediatori tra l'artista e l'istituzione. La questione è: come posso realizzare al meglio le idee dell'artista nel quadro e nei limiti dell'istituzione, in modo che alla fine emerga un risultato eccellente di cui tutti possano essere orgogliosi? In relazione al pubblico, l'obiettivo più alto è quello di trasmettere le mostre in modo tale da farle risuonare, creare discussioni, dibattiti e anche esperienze. Non si deve pensare in modo troppo elitario, ma si deve pensare a strategie di mediazione che raccolgano i gruppi di visitatori più diversi. La mostra "Studio Other Spaces. The Design of Collaboration" alla Kunsthaus ne è un ottimo esempio. Durante la mostra c'è una griglia sulla terrazza della Kunsthaus, progettata da Olafur Eliasson e Sebastian Behmann. Fino a quando non è intervenuta la pandemia, è stato possibile parlare con disinvoltura dell'esperienza espositiva davanti



Judith Waldmann

a una birra o una coca. Per quanto riguarda la ricerca di temi, è essenziale rimanere vigili – non solo ai cambiamenti e alle innovazioni all'interno della scena d'arte, ma anche ai cambiamenti nella nostra società. Leggendo le notizie, vedendo una manifestazione per strada, parlando con i vicini o al chiosco della verdura al mercato possono venire le idee migliori.

Dare vita ad un'esposizione significa "creare un'opera di opere". Dove trova ispirazione per il suo lavoro?

Nei modi più diversi e a volte anche piuttosto inaspettati. Le visite annuali alle accademie d'arte, dove gli studenti mostrano le loro opere negli atelier, sono un'occasione imperdibile per scoprire artisti emer-

genti ma sconosciuti che non hanno ancora trovato un portavoce attraverso una galleria. Un'altra fonte incredibilmente fruttuosa per me è lo scambio con gli amici, le conversazioni sulle ricerche di cui si stanno occupando, le mostre interessanti che hanno visto ma anche le domande che ne sono scaturite. Spesso gli artisti mi hanno consigliato dei colleghi o mi hanno organizzato delle visite in studio – una esperienza molto speciale e intensa. In questo modo si può ottenere un accesso “di prima mano” al lavoro di un artista. Inoltre, anche camminando per strada con occhio vigile è possibile fare delle scoperte inaspettate. Durante il periodo in cui ho vissuto ad Amburgo, un collettivo di artisti chiamato WEAREVISUAL ha realizzato varie azioni nello spazio pubblico. Per esempio, hanno costruito letti per i senzatetto al di sopra di condotti dell'aria calda o hanno reso nuovamente accessibili per gli skateboard le scale in luoghi pubblici.

Da un grande centro mondiale, Berlino, ad una piacevole cittadina tra le Alpi, Merano. Cosa si augura di realizzare al Kunst Merano Arte?

Sono davvero entusiasta di immergermi nella scena artistica locale e di ascoltare gli artisti, gli operatori culturali e le persone che vivono qui per sapere quali sono le domande più urgenti ed importanti nel territorio. Una visione dall'esterno può essere un vantaggio, perché non sono ancora prevenuta nei confronti della scena artistica in Alto Adige. A questo proposito, ci tengo a chiarire il fatto di essere assolutamente aperta e grata per qualunque suggerimento o feedback che mi verrà fornito. Non è un mio interesse, come ho già detto, sviluppare mostre decontestualizzate che atterrino a Merano come un UFO. Il mio desiderio è quello di creare un programma che promuova la scena artistica locale e la metta in rete a livello internazionale. Allo stesso tempo, non vedo l'ora di portare a Merano artisti di rilievo internazionale che qui non hanno ancora avuto visibilità.



ph: Sebastian Asiedu

WEAREVISUAL (Marc Einsiedel und Felix Jung): *Zwei Betten*, 2013. Installazione in spazio pubblico

Quali temi o ambiti del nostro tempo crede siano “urgenze” da trattare nelle mostre che curerà?

C'è tutta una serie di tematiche incredibilmente esplosive che dovrebbero essere oggetto della massima attenzione: per prima la crisi climatica, per la quale ogni giorno è importante, e il confronto con il razzismo o con un sistema educativo malato. I curatori dovrebbero porsi la questione di come l'arte si relazioni a queste tematiche. L'arte può attirare l'attenzione, stimolare pensieri critici, ispirare nuove prospettive o denunciare ingiustizie, ma anche avere effetti a livelli completamente diversi, dando un contributo importantissimo. L'arte può creare esperienze straordinarie, sorprendenti, sensoriali, intense e comunitarie. La performance “DUET” (2014) di Ari Benjamin Meyers, per esempio, che ho esposto nel 2019 sia al Kassel Kunstverein che alle OGR di Torino, appartiene a questo tipo di arte. Nell'opera, una guardia del museo istruita si rivolge attivamente ai visitatori con la domanda: “Ti piacerebbe cantare con me?”, un invito a imparare insieme un semplice duetto. È stato meraviglioso e toccante assistere alle reazioni che questa inaspettata interazione ha suscitato. Condividere un momento di intimità ma anche di divertimento e gioia con un estraneo, superare un confine, crea un importante spazio di esperienza.

[Mauro Sperandio]

Völlig losgelöst von der Erde...

Das Bozner Duo „Satelliti“ kurz vor dem Start in die Umlaufbahn

Andrea Polato (Schlagzeug) und Marco Dalle Luche (Keyboard) sind seit 2010 erfolgreich als „Satelliti“ im In- und Ausland unterwegs. Ein Gespräch über musikalische Weltraumreisen.

In letzter Zeit war es still um euch. Wart ihr in fremden Galaxien unterwegs?

Wie viele andere mussten wir aufgrund des Veranstaltungsstopps eine Pause einlegen. Dennoch haben wir im Oktober letzten Jahres ein tolles Konzert bei den Leipziger Jazz Tagen spielen dürfen, und zum Jahresende haben wir in Bozen eines unserer Konzerte in Streaming übertragen. Statt in fremden Galaxien unterwegs zu sein, sind wir in vertraute Gefilde zurückgekehrt, wir werden aber von hier aus wieder auf weite Reisen gehen.

Steht ein neues Projekt in Aussicht?

Aktuell beschäftigen wir uns nicht unbedingt mit neuen Projekten, eher experimentieren wir mit neuen Rhythmen, Harmonien, Klangstrukturen, und versuchen dabei das Gleichgewicht zwischen Mensch und Maschine beizubehalten. In Kürze werden wir die Liveaufnahme vom 19. Dezember 2020 veröffentlichen, wir sind gerade noch am Mixen. Es ist eines unserer besten und tiefgründigsten Konzerte.

Hat sich eure Musik im Laufe des letzten Jahrzehnts verändert?

Definitiv! Wir sind sozusagen am vierten Mond angelangt. Unser erster Mond, das Album „Im Magen des Kosmos“, war wie ein Sonnenaufgang, eine Geburt. „Transister“ war hingegen ein Bekenntnis zum Dasein,



Andrea Polato (links) und Marco Dalle Luche (rechts) sind als „Satelliti“ unterwegs

vergleichbar mit jenen bewussten Entscheidungen, die einen wichtigen Lebensabschnitt einläuten, alles hinterfragen und wo man oftmals auch kurz davorsteht, alles aufzugeben. Diesem „Mond“ können wir kein konkretes Album, kein wirkliches Beweisfoto zuordnen, denn das Ergebnis ist eher eine Art weitläufige Sprache, dank der wir immer noch imstande sind, mit offenen Augen zu träumen.

Ihr vergleicht eure Musik mit einer Reise. Was meint ihr damit?

Wenn wir Musik machen, dann basiert diese auf einem Gleichgewicht zwischen Instinkt und Gehör, wie es im Jazz der Fall ist, aber da ist es meist nichts Besonderes. Ein „wahrer“ Musiker ist immer ein Reisender. Die Art der Reise hängt davon ab, wie diese organisiert worden ist: wir brechen auf, ohne ein bestimmtes Ziel



Das Duo wird bald eine neue Liveaufnahme veröffentlichen

vor Augen zu haben; wir wollen nirgends stehenbleiben – wir tun uns deshalb immer schwer, ein gutes Finale für unsere Kompositionen zu finden – und wollen die Erfahrung auskosten. Wenn wir einen Instagram-Account hätten, würde ich ein Foto von uns in Badehose am Strand mit den folgenden Worten von Marcel Proust betiteln: „Die wirkliche Entdeckungsreise besteht nicht im Kennenlernen neuer Landschaften, sondern darin, etwas mit anderen Augen zu sehen“.

Eure Musik ist instrumental: Zufall oder eine bewusste Entscheidung?

Darauf eine Gegenfrage: „Gehören Zwiebel in die Carbonara?“. Unser „Rezept“ lautet wie folgt...des Öfteren haben wir überlegt, und manchmal ist es auch passiert, mit Gesang oder anderen Instrumenten zu arbeiten. Aber unsere Stärke liegt darin, dass wir

sehr essenziell arbeiten und es den Ohren der Zuhörer überlassen, das Unhörbare wahrzunehmen.

Seit 2013 habt ihr keine neuen Alben produziert. Was bringt die Zukunft?

Die Liveaufnahme, die in Kürze erscheint, enthält auch zwei unveröffentlichte Kompositionen, von denen eine bescheidene 15 Minuten lang ist. Wer unser Repertoire kennt, wird darin gleich neue Arrangements ausmachen, die wegweisend sind für die Richtung, in die wir uns bewegen. Wir arbeiten auch an neuen Visuals, weil wir bei unseren Liveauftritten Musik und Videoinstallationen kombinieren möchten, ähnlich dem, was wir zu Beginn gemeinsam mit dem Künstler Mike Fedrizzi gemacht haben. Wir als „Satelliti“ sind mehr daran interessiert, 1.000 Konzerte zu spielen, anstatt 1.000 Alben zu verkaufen. *[Adina Guarnieri]*



COOPERFORM
SCUOLA DI LINGUE
SPRACHSCHULE
LANGUAGE SCHOOL

LINGUE & GIOCO SPRACHE & SPIEL



ESTATE • SOMMER 2021

**Kaufe deinen Kurs direkt vom Sofa
auf der Websiете cooperform.it**

**Acquista comodamente online
i nostri corsi su cooperform.it**



BOZEN · BOLZANO

Domplatz 3 · Piazza Duomo 3

MERAN · MERANO

Rennweg 147 · Via delle Corse 147



0471 97 09 54

azb@cooperform.it

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

Con il contributo d/imit der Unterstützung
Cultura Italiana
Deutsche Kultur
Agenzia per la famiglia/Familienagentur



audit
famileundberuf
famigliaelavoro

telc
LANGUAGE TESTS

cils



Language
Let's
GO



Asilo estivo trilingue
Sommerkindergarten

Art & Castle

Teacher Dog

Summer Dance Project

Deutsch in der Stadt

Italiano in città

English in town

Lingue nel maso

**Sprachen auf
dem Bauernhof**

Together

Together Meran!

Bailamos

Swim4fun

Let's kart!

English, basket, go!

Fun & Spass

Intensiv Fun & Spass

Corsi intensivi plus
Intensivkurse plus

14.06. - 03.09.2021



Ispirata da Taylor Swift

Intervista alla cantautrice meranese Giulia Martinelli

A parlare di Giulia Martinelli, giovane cantautrice del Burgraviato, provvedono i suoi tre album e una decina di video su Youtube, oltre al pubblico e alla critica che l'hanno vista all'opera su un palcoscenico, forse ciò che più le sta mancando in queste stranne, vuote stagioni.

Studi in filologia moderna, a Milano, New York e Madrid, un lavoro nel marketing dei social media, scrive in inglese e ama la chitarra acustica al punto da farne spesso l'unico accompagnamento alle sue esibizioni, anche oltre i confini nazionali. Eppure, la finalizzazione pop delle sue creazioni resta prioritaria quando entra in studio, normalmente coadiuvata dai chitarristi Mattia Mariotti e Chris Kaufmann. Ne parliamo con la diretta interessata.

Come ti sei avvicinata alla musica?

Da sempre canto, la passione per la musica me l'hanno trasmessa in casa. Alle superiori ho incontrato Sonia Ferrari che mi ha fatto studiare tecnica vocale e amare di più il canto. La chitarra ricevuta dai genitori non mi è piaciuta sin da subito e quando l'ho riscoperta anni dopo ho dovuto riprenderla da zero.

Muse ispiratrici?

Taylor Swift. Al punto che quando esco con gli amici,

mi hanno fissato la regola che posso nominarla solo una volta. È autrice delle sue canzoni, la migliore per me anche vocalmente. Il modo d'iniziare un brano e il canto in inglese li ho presi da lei. Sono a mia volta una perfezionista e voglio avere il massimo controllo creativo delle mie produzioni. Studio fino a ogni sillaba per ottenere una dizione corretta, anche se durante gli studi all'estero parlavo moltissimo in inglese faccio comunque controllare tutto a un madrelingua. Delle cantautrici più classiche certo mi piace Carole King e ho amato molto Joni Mitchell e le sue qualità compositive.

La copertina dell'album "The Crown"



ph.: Asia De Lorenzi

The Crown
GIULIA MARTINELLI

Svolte rock all'orizzonte?

(ride, ndr) Non so quanto sia rock l'ukulele! Volendo categorizzarmi direi che tendo al pop, al grande country pop americano con sfumature folk.

**Qual è il tuo immaginario di riferimento nel com-
porre e come ti relazioni con il territorio?**

Io ero una che alle superiori non vedeva l'ora di scappare da qui, poi ho imparato ad apprezzare dove viviamo, i vantaggi sociali e lo stile di vita che mi sembrano migliori di tanti posti, tipo San Francisco dove vedi le tendopoli per strada. Per la musica ho una scrittura basata su esperienze e impressioni personali, vicende autobiografiche cui si aggiunge l'empatia generata da film o libri capaci di suscitare emozioni forti, al punto da fartene pervadere come se fossero tue...

**La scelta dell'inglese è puramente estetizzante?
Hai mai provato in italiano?**

Da un lato, qui in Alto Adige scrivere e cantare in inglese funziona, ti evita l'opzione tra le due lingue più diffuse. Dal punto di vista fonetico, d'altronde, il mio modo di cantare è più tarato sull'inglese che sull'italiano. Si sa come il modo di parlare cambi a seconda della lingua che usiamo, a maggior ragione nel canto. Poi, pur bravissimi molti di loro, fatica a dire che i cantautori italiani potrebbero ispirarmi. Non vedo al momento una tendenza country pop, specie a livello di scrittura...

Un giudizio sui tuoi colleghi in loco: che scena abbiamo qui?

Nella società come anche nella musica spiacciono i due mondi in cui siamo divisi, italiano e tedesco. Penso infatti ci siano grandi cantautori in entrambe le aree linguistiche. Ce ne sono tanti e di molte generazioni diverse: come musicista io stimo moltissimo Bobby Gualtirolo, il mio mentore che ha sempre creduto in me, spingendomi a pubblicare. Mi trovo bene con lui anche solo in veste di chitarrista. Di Sonia Ferrari dei



Giulia Martinelli durante il tour in Spagna

Blue Wings ho già detto quanto sia stata importante, poi mi piace cantare insieme a Roberta Creazzo che fa parte dei The Giggers, band dalla vena funky e soul.

Progetti futuri: stai scrivendo un nuovo album?

Ne potrei pubblicare a decine, avrò cento canzoni! È che farlo per bene ha un certo costo. Pare brutto dirlo, ma chi si fa in quattro per scrivere, inventare melodie, trovare i musicisti e le serate non guadagna molto, a differenza del fotografo, del virtuoso che ti suona una parte, dei tecnici e dello studio. Sogno di fare un disco con artisti locali, per esempio coinvolgendo David Altieri che è chitarrista, un grande evento con tanti musicisti locali. Se ne scoprono sempre di nuovi: c'è stima reciproca ma ora manca l'incontro, suonare insieme ma anche uscire per andare a sentirli dal vivo.

[Daniele Barina]

“Nuovi album? Ne potrei pubblicare a decine, avrò cento canzoni! È che farlo per bene ha un certo costo... Sogno di fare un disco, un grande evento con tanti musicisti locali: c'è stima reciproca ma ora manca l'incontro”

Alles im Rhythmus, alles im Takt

Ein Südtiroler Schlagzeugensemble zwischen Klassik und neuer Musik



Trommeln mit Eimern: v.l. Christian Miglioranza, Philipp Höller, Georg Malfertheiner, Manfred Gampenrieder

Sie sind die fantastischen Vier der heimischen Schlagzeugszene. Der Rhythmus ist ihr Spezialgebiet; alles, womit und worauf man Töne und Geräusche machen kann, ist ihre Spielwiese. Die „conTakt Percussion Group“ im Porträt.

„Begonnen hat eigentlich alles in Klausen“, sagt **Philipp Höller**, Schlagzeuger bei der conTakt Percussion Group. Die beiden Klausner Höller und **Christian Miglioranza** kannten sich schon lange, **Manfred Gampenrieder** aus Klobenstein wohnte damals in Klausen, der Grödner **Georg Malfertheiner**, der zusammen mit Höller am Konservatorium Bozen studiert hatte, hatte es auch nicht weit. Damals, das war 2007. Die Geburtsstunde der conTakt Percussion Group. Auch heute noch hat das Ensemble einen großen Probenraum in Klausen. Groß deshalb, weil mit-

unter vier Marimbas im Raum stehen, dazu Pauken, Drumsets und jede Menge anderer Trommeln und verschiedenes Instrumentarium.

Erstes Konzert in Kurtatsch

Der leider viel zu früh verstorbene Georg Mayr aus Kurtatsch, damals Obmann des „Vereins zur Förderung der Musik in der Gemeinde Kurtatsch“ und rühriger Organisator, sagte zu Manfred Gampenrieder, er wolle ein besonderes Konzert organisieren, „eppes Pearigs, net ollm es Gleiche“. Die vier Jungs nahmen ihn beim Wort und spielten 2007 ihr erstes Konzert in der Kellerei Kurtatsch, mit großem Erfolg.

Auf Profi-Ebene gab es damals keine Schlagzeug-Ensembles in Südtirol. conTakt machte sich bald einen Namen in der Szene, vor allem auch für Uraufführungen. Zwar gab es schon tolle Literatur für vier Schlagzeuger, aber vor allem Festivals wie „transart“

oder „Klangspuren Schwarz“ luden die Musiker ein und schrieben ihnen Stücke auf den Leib. „In der zeitgenössischen Musik wird viel Schlagwerk verwendet“, sagt Höller, „und es ist ja auch ein dankbares Instrumentarium. Im Prinzip kann man alles verwenden, was Geräusche macht.“ Neue Literatur gebe es noch nicht so lange, die habe erst in den letzten zehn, fünfzehn Jahren so richtig an Fahrt aufgenommen. Mittlerweile schreibt auch Georg Malfertheiner Stücke für sich und seine Kollegen.

Klassik und mehr

Die vier Musiker sind Absolventen des Bozner Musikonservatoriums und haben weiterführende Studien in Mailand und den USA absolviert, verschiedene Wettbewerbe gewonnen, waren und sind Mitglieder bekannter Orchester wie beispielsweise dem Gustav Mahler Jugendorchester und musizieren unter namhaften Dirigenten. Ein gediegener Werdegang also, der die vier eint – und trotzdem sind sie alle verschieden. Was natürlich auch der conTakt Percussion Group zu Gute kommt, denn jeder bringt sich mit seinen Eigenheiten ein. „Georg ist eher Jazz-affin, würde ich sagen“, meint Philipp Höller. „Er hat eine Vorliebe für das Vibraphon. Manfred liebt eindeutig das Drumset, der ist mehr im Pop zu Hause. Christian und mich kann man vielleicht als Klassiker bezeichnen. Die Pauke ist mein Lieblingsinstrument.“

Projektphasen, Didaktisches, Zeitgenössisches

Abgesehen vom Corona-Jahr 2020, das auch die Aktivitäten von conTakt gehörig durcheinanderwirbel-

te, ist die Eventpalette der vier Schlagzeugvirtuosen breit gefächert: Sie spielen meistens Projektphasen im Sommer und Herbst, wenn die einschlägigen Festivals stattfinden und für spezielle Projekte oder Uraufführungen geprobt wird. Für besondere Initiativen lässt sich das Quartett durchaus begeistern. So haben sie auch schon in der Conturines-Höhle im Gadertal gespielt und ihr Instrumentarium dafür drei Stunden lang auf eine Meereshöhe von 2.800 Metern geschleppt.

Daneben sind sie, in Zusammenarbeit mit Hubert Stuppner, im didaktischen Bereich unterwegs. Regelmäßig wird das Schlagzeug in Schulen vorgestellt, es wird vorgespielt und die Schüler dürfen auch selbst probieren. Im Sommer gibt es Konzerte mit unterhaltsamem Repertoire für ein breiteres Publikum, und immer wieder gibt es eine enge Zusammenarbeit mit Komponisten wie beispielsweise Eduard Demetz. Im „Brotberuf“ sind die vier Schlagzeuger Lehrpersonen für Schlagwerk an verschiedenen Musikschulen des Landes.

CD-Veröffentlichung im Frühjahr

Wer mehr von conTakt hören möchte, darf sich freuen. Zwar sind wieder Konzerte geplant, wenn es 2021 wieder möglich sein sollte, aber in der Zwischenzeit kann man sich mit einer kleinen silbernen Scheibe behelfen: Im kommenden Frühjahr kommt die erste CD der conTakt Percussion Group heraus. Dann kann jeder zu Hause mittrommeln, bis die Wände wackeln.

[Sibylle Finatzer]

conTakt Percussion Group

- Manfred Gampenrieder
- Philipp Höller
- Georg Malfertheiner
- Christian Miglioranza

Gegründet 2007

CD „Tempo separato“

Erhältlich bei: conTakt Percussion Group, Südtiroler Künstlerbund

www.contakt.biz,
info@contakt.biz



Carnevale 2021 tra maschere e mascherine

La festa più colorata dell'anno tra tante rinunce e pochi eventi "protetti"

Era febbraio 2020 e le tradizionali feste di Carnevale coloravano ogni paese dell'Alto Adige. Si iniziava a vociferare di uno strano virus, paragonabile allora a una comune influenza, ma che di lì a poco si sarebbe trasformato in pandemia ingrigendo le nostre vite.

Un anno dopo la tradizione si trova a dover fronteggiare il virus. Laives e Sinigo, con grande rammarico, hanno rinunciato ad organizzare la loro classica sfilata. Val d'Ega, Val Pusteria e Val Badia, sedi storiche per eventi mascherati sulla neve, sono state costrette a dare forfait. Tuttavia - nuove ordinanze provinciali permettendo - alcuni Comuni, enti e associazioni vogliono regalare qualche ora di allegria e spensieratezza ad adulti e bambini organizzando i classici eventi o iniziative ad hoc per festeggiare in massima sicurezza. Ecco quelle che, almeno fino al momento di andare in stampa, sembrano sicure.

Prato allo Stelvio: Zusslrennen e Maschgertanz

Ormai da secoli a Prato Stelvio si festeggia il Carnevale assieme ai cosiddetti "Proder Maschger" e gli "Zussl". Questi ultimi sono i veri protagonisti del giovedì grasso con la classica "Zusslrennen" (**11 febbraio**): vestiti di bianco dalla testa ai piedi, ornati con fiori di cartapesta e con grossi campanacci, gli *Zussl* corrono impetriti e in maniera ordinata lungo le vie del paese per scacciare l'inverno e dare il benvenuto alla primavera. Ad accompagnarli sono solitamente sei giovani travestiti da cavalli bianchi, i quali trascinano un vecchio aratro in legno. A completare il corteo saranno poi i contadini, i servi e l'allegria coppia di straccioni *Zoch & Pfoff*, che simboleggiano la fertilità. L'idea per l'edizione 2021 è di far esibire il corteo senza la presenza di pubblico in strada.

Domenica 14 spazio alla celebre "Maschgertanz" con protagoniste otto coppie di differente origine e classe

Zusslrennen a Prato Stelvio: alcuni Zussl alle prese con la corsa



sociale. Non c'è da meravigliarsi se alcune “mogli” hanno qualche pelo di troppo sul viso, perché anche i ruoli femminili sono interpretati da uomini. Le coppie girano per tre giorni di osteria in osteria, ballando e prendendo in giro chiunque capiti a tiro. A dettare il ritmo dei balli con il suo bastone è il *Bajaz*, facilmente riconoscibile per i colori sgargianti e il cappello a punta. La tre giorni di “Maschgerantz” non potrà svolgersi quest'anno all'interno delle locande del paese, ma l'evento potrebbe comunque aver luogo all'aperto.

Vipiteno: pattinaggio e krapfen per i bambini

La domenica tra il giovedì e il martedì grasso le vie di Vipiteno erano solite ospitare una delle più suggestive sfilate di Carnevale. Quest'anno si è preferito rinunciare alla sfilata, ma non al divertimento. Per martedì **16 febbraio**, infatti, il comune dell'Alta Valle Isarco, in collaborazione con il VKE, aprirà ai bambini una pista di pattinaggio in piazza Città. Per l'occasione ogni bimbo in maschera potrà noleggiare i pattini gratuitamente. Inoltre un goloso krapfen sarà offerto in omaggio a tutti i bambini assieme a del the caldo.

Termeno: la storica sfilata dell'Egetmann

Tra i più antichi (le prime tracce risalgono addirittura al 1591) e singolari cortei del Carnevale di tutto l'arco alpino, rientra di diritto la sfilata dell'Egetmann a Termeno. Tema centrale è lo sposalizio tra la figura del cosiddetto *Egetmann Hansl* e la sua “nuova” moglie. Nuova perché cambia ogni due anni e dato che alla sfilata partecipano solo uomini, la fortunata sposa non è altro che un uomo travestito con abito nuziale cui non è consentito bere vino ma solo grappa (e non è mai poca). Ad accompagnare i due novelli sposi per le vie del paese sono lavandaie, mugnai, contadini, orsi colorati e molti altri personaggi. Tra questi i leggendari *Schnappviecher* (o *Wudelen*), mostri altissimi con enormi teste pelose che, sbattendo i denti rumorosamente, scacciano via l'inverno. La sfilata dell'Egetmann ha luogo il martedì grasso di ogni anno



ph: egetmann.com - Antie Braito

I Wudelen sbattono i denti per scacciare l'inverno



ph: ct Val Venosta

Un'immagine suggestiva dello Scheibenschlagen

dispari e l'associazione organizzatrice è al lavoro per poter allestire il tradizionale corteo in massima sicurezza. L'appuntamento è per il **16 febbraio**.

Alta Val Venosta: Scheibenschlagen

Chi lo dice che il Carnevale finisce col martedì grasso? Il lancio dei dischi ardenti (*Scheibenschlagen*) è un'usanza pagana tramandata fino ai giorni nostri che si celebra durante la prima domenica di Quaresima (**21 febbraio**) sulla collina di Tarces. Il rito è un omaggio all'amore e alla fecondità, simboli della primavera che viene esortata a mostrare il proprio volto fiorito. Prima però bisogna scacciare i demoni del freddo e dell'oscurità con dischi ardenti che disegnano spettacolari coreografie. Filastrocche e canti in rima accompagnano il saluto all'inverno, rappresentato da un'alta croce in legno ricoperta di paglia che viene bruciata. La speranza per il 2022 è di poter tornare a vedere ogni paese dell'Alto Adige colorarsi con la propria sfilata di Carnevale. E che finalmente sia un tripudio di maschere e non di mascherine!

[Fabian Daum]

„Ich will in fremde Lebenswelten eintauchen“

Lenz Koppelstätter über den Antrieb seiner Arbeit als Autor und Journalist

Lenz Koppelstätter ist Journalist, Krimi-Autor und hat es soeben wieder auf die Spiegel-Bestsellerliste gebracht. Sein neues Buch schrieb er gemeinsam mit und über Hubert Messner, der die Bozner Neonatologie-Abteilung leitet und als Expeditionsarzt mehrmals seinen Bruder Reinhold Messner in den Himalaya begleitete.

Du kommst aus dem Journalismus. Wann und wie hast du angefangen, Bücher zu schreiben?

Es ist nicht so, dass ich immer schon Journalist werden wollte. Aber schreiben, das wollte ich immer schon. Und in fremde Lebenswelten eintauchen! Das fasziniert mich bis heute. Als Journalist habe ich ganz Unterschiedliches gemacht: Ich zog mit türkischen Jugendlichen durch Berlin, feierte mit Berliner B-Promis Champagnerpartys, ich interviewte Bud Spencer, grillte mit Tim Mälzer, suchte nach Pinguinen am südlichsten Zipfel Neuseelands. Doch immer schon war der Reiz da, mich an einem Buch zu versuchen. Einen längeren Erzählbogen zu wählen. Ich wollte wissen, ob ich das kann. Und eines habe ich mir im Leben immer vorgenommen: Wenn dich etwas reizt, versuche es zumindest. 2015 war es soweit. Mein erster Krimi erschien.

Warum gerade Krimis?

Anfangs sicher, weil Krimis einem Struktur und Halt geben. Ein natürlicher Spannungsbogen ist vorgegeben: Ein Mord, jemand, der wissen will, was passiert ist. Derzeit arbeite ich allerdings an einem anderen Buchprojekt. Ohne Tote, ohne Kommissar. Es ist interessant, zu sehen, wie anders da die Planung im Aufbau ist.

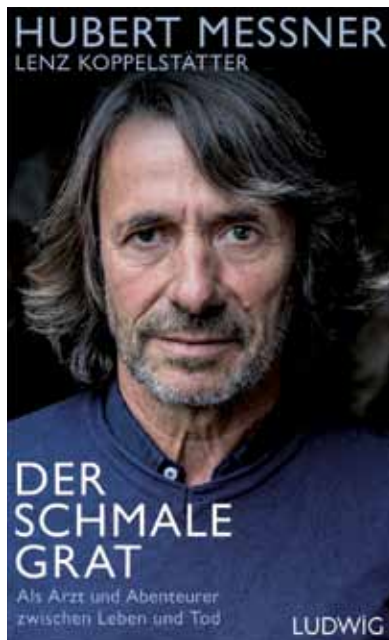
Wie empfandest du es, von den Zwängen des Faktischen befreit zu sein?

Es ist ein Spiel, das man zu beherrschen lernen muss. Es ist ja nicht so, dass ich Science-Fiction schreibe oder eine rundum phantastische ausgedachte Welt erschaffe. Der Bezug zur Realität muss ja nach wie vor gegeben sein. Die Geschichte muss bei aller Erfindung doch irgendwie nachvollziehbar, glaubhaft sein. Bestenfalls eben nur ein ganz wenig over the

top. Man muss ein Gefühl dafür bekommen, wo man sich an der Realität halten sollte und wo man die Gedanken mit allen Übertreibungen und Wirrungen laufen lassen kann. Das ist faszinierend. Im Journalismus muss es so stattgefunden haben, wie beschrieben. Im meinen Krimis sollte es zumindest irgendwie vorstellbar sein, dass etwas so vorgefallen sein könnte.

Dein Buch über/mit Hubert Messner hat es in die Spiegel-Bestsellerliste geschafft. Worauf muss man achten, um eine gute Biografie zu schreiben?

Als meine Krimis auf die Spiegel-



ZUR PERSON

Lenz Koppelstätter, geboren 1982 in Bozen, ist Bestseller-Autor und Reporter. Er lebte lange Zeit in Berlin, er schreibt für renommierte Magazine wie GEO und SALON. Außerdem entwickelt und leitet er Magazine für verschiedene Verlagshäuser. Seine Krimi-Reihe um den Südtiroler Kommissar Johann Grauner begeistert eine große Leserschaft, sie wurde auch ins Italienische übersetzt. Der neue Band „**Das dunkle Dorf**“ spielt im Grödenal, in Bozen und in Neapel. Mit dem Bozner Neonatologen Hubert Messner veröffentlichte Koppelstätter dessen Biografie „**Der schmale Grat**“. Derzeit lebt der Autor mit seiner Frau und seinem Sohn wieder in Südtirol.

www.lenzkoppelstaetter.net



Bestseller-Liste kamen, war ich richtig glücklich. Das ist ja schon eine Ehre und verschafft Genugtuung. Von da an bist du für immer Spiegel-Bestsellerautor! Mit Huberts Biografie hatte ich für mich ein neues Kapitel aufgeschlagen. Ich habe Hubert unter recht dramatischen Bedingungen kennengelernt: Mein Sohn kam bei ihm auf die Frühchenstation. Hubert und sein Team haben mich total gefesselt und begeistert. Ich wusste sofort: In diesem faszinierenden und mutigen Menschen steckt eine große unbedingt zu erzählende Geschichte.

Wie kam es dann zum Buchprojekt?

Er hat sich anfangs etwas geziert, dann haben wir das Buch doch gemacht. Wir haben uns sehr gut verstanden, sind Freunde geworden, würde ich sagen. Schließlich saß er bei Markus Lanz in der Sendung,



wir sind auf der Bestseller-Liste weit nach oben geklettert. Mehr geht nicht! Ich bin sehr glücklich über den Erfolg, aber auch einfach nur dankbar um die Zeit mit diesem inspirierenden Menschen. Und ich bin froh, mit ihm gemeinsam seine Geschichte aufgeschrieben zu haben. Ich bin einfach froh, dass wir sie festgehalten haben. Dass sie da ist, für jeden, der sie lesen mag.

Reportagen, Krimis, Biografie – du jonglierst mit den Genres. Welchen Anspruch hast du dabei an deine Texte?

Wie ich eingangs schon sagte: Es fasziniert mich, in fremde, mir bis dahin unbekannte Realitäten einzutauchen. Wenn ich es dann schaffe, mit meiner Geschichte auch dem Leser diese Realität näherzubringen, ihn damit zu fesseln, dann ist schon viel erreicht.

[Teseo La Marca]

“Nati prima”, l'inno alla vita di chi soffre

Il racconto dell'autrice e assistente geriatrica Annamaria de Lena Pavcovich

“Nati prima” (LiberEtà Edizioni) di Annamaria de Lena Pavcovich non racconta soltanto di persone anziane avvicinate negli anni grazie al suo impegno professionale, ma si trasforma, pagina dopo pagina, ricordo dopo ricordo, in un inno alla vita.

Quella vera fatta di gioie e dolori di speranze e delusioni, di frenesia giornaliera e quotidianità lenta, di fede o impegno politico e sociale, di paura della morte e di entusiasmo vitale anche negli ultimi giorni del proprio percorso su questa terra. Un libro che in questo momento storico può aiutare davvero.

Come le è venuta l'idea di questo libro?

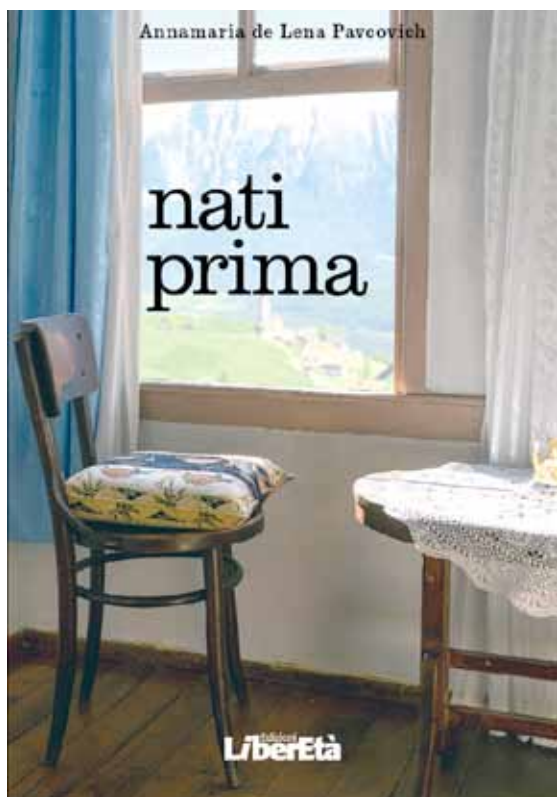
Ho lavorato come assistente geriatrica per più di 35 anni. Con molti pazienti, in particolare quelli assistiti per un lungo periodo, si è instaurato un rapporto confidenziale, affettuoso e intimo. La raccolta di racconti è stata l'idea per ricordarli e far conoscere le loro storie.

Quale storia le è rimasta più impressa? Com'è stato ricordare le storie vissute da ammalati e degenti?

Sicuramente quella di Antonio, il mio primo lavoro. Ho iniziato ad assisterlo in clinica e poi a casa. Abitava con la figlia e il genero, ma lo lasciavano sempre nella sua stanza da solo. Non l'ho mai dimenticato. Ricordare quei momenti è certamente per me un momento molto sentito e vivo. Un ricordo che è rimasto sempre nel cuore e che doveva in qualche modo essere rivelato. Mi ha riportato i miei pazienti più cari.

Quanta forza e professionalità ci vogliono per assistere gli anziani in questo particolare momento?

Assistere un anziano non significa solamente lavarlo, vestirlo e aiutarlo a mangiare. Ora sono molti anni che non lavoro più e, confesso, oggi non saprei proprio come avvicinarmi in un momento come questo. Il



mio rapporto lavorativo con loro non prevedeva distanze di alcun tipo, né emotive, né fisiche (ovviamente la cura dell'igiene della persona lo sottintende). In questo momento non saprei proprio come riuscirei a lavorare con loro. Certamente è un momento in cui è necessario avere ancora più professionalità, forza e cordialità; e soprattutto è necessario offrire a queste persone, molto più di prima, affetto e amore.

Lei è un'assistente geriatrica in pensione: com'era la professione ai suoi tempi?

Lavorando privatamente il lavoro si svolgeva prevalentemente a domicilio e quindi era necessario assi-

stere gli anziani in tutte le loro esigenze e bisogni. Era un'attività di cura, a 360 gradi: era necessario lavarli, pulire a volte anche la casa, fargli fare degli esercizi, portarli fuori e, quando necessario, assisterli dal punto di vista psicologico. Quando ho iniziato a lavorare la figura dell'assistente geriatrica non era conosciuta né tanto meno riconosciuta. Soprattutto nelle strutture ospedaliere e nelle cliniche: spesso eri un'intrusa che si voleva intromettere o che pretendeva di fare le cose meglio. Nell'assistenza a domicilio dei pazienti invece si veniva accettate di buon grado.

Ha altri progetti nel cassetto?

Sì! Vorrei scrivere qualcosa sulla storia dei Balcani fino ai giorni nostri. Sono molto legata a quei paesi, alla loro cultura e al loro modo di vivere. Mio marito

era nativo della Dalmazia, di una cittadina vicino a Spalato (Traù – Trogir in croato). Io ho viaggiato molte volte per quella che oggi chiamiamo ex Jugoslavia. Ci sono stata prima con mio marito, ancora al tempo in cui era considerata una terra da non frequentare e quando raccontavi di essere stata in quel paese la gente ti guardava strano e ti diceva: "In Jugoslavia? Ma cosa ci vai a fare in posti come quelli!". E poi ci sono tornata anche dopo la sua morte insieme ad altre persone, per far loro conoscere quei posti, quella costa meravigliosa e quelle città incredibili, quali Mostar e Sarajevo. I Balcani sono paesi bistrattati con una storia dilaniata e difficile. Ho messo giù una serie di appunti: chissà se riuscirò mai a realizzare questo lavoro.

[Matthias Graziani]

CHI È ANNAMARIA DE LENA PAVCOVICH

Annamaria de Lena Pavcovich (**nella foto**) nasce a Bolzano il 3 maggio 1938, da padre meridionale e madre veneta. Ancora in fasce viene affidata ai nonni paterni (la nonna di Bologna e il nonno di Matera) che vivono a Lamon in provincia di Belluno, dove il nonno è medico condotto. I genitori, rimasti a Bolzano, la riprendono con loro all'età di 14 anni: "Annamaria era ormai grande e poteva dare una mano in casa". A 22 anni si sposa e l'anno successivo nasce la sua unica figlia. Verso la fine degli anni '60 si avvicina alla politica. Nel 1974 si iscrive all'U.D.I. (Unione Donne Italiane) di Bolzano, divenendone una delle maggiori sostenitrici. Partecipa attivamente alle iniziative del movimento delle donne a sostegno della legge sul divorzio e dell'interruzione volontaria della gravidanza.

La professione del nonno e i suoi insegnamenti la portano a riprendere gli studi intorno ai quarant'anni: prima il diploma di scuola media inferiore e poi quello di assistente geriatrica. Nel 1980 intraprende questa attività che l'appassiona tanto da praticarla anche in età avanzata, dedicando parte del suo tempo al volontariato con l'associazione Auser. Rimasta vedova a 50 anni, oggi vive in compagnia di un gattone rosso e di una volpina adottata in un canile. Il suo primo romanzo, "La ragazza di Lamon", ha vinto nel 2011 il 2° premio al concorso letterario "Alto Adige. Autori da scoprire" indetto dalla Provincia di Bolzano. Nel 2013 il suo secondo romanzo "Tonio" entra nella rosa dei sei finalisti del premio LiberEtà e viene pubblicato dalle Edizioni Praxis di Bolzano. Il racconto "Il gatto che scrisse un libro", rimasto a lungo nel cassetto, viene pubblicato nel 2014 da Curcu & Genovese.





CONSORZIO DI COOPERATIVE
GENOSSENSCHAFTSKONSORTIUM

GeKo

SERVIZI ECOLOGICI PER L'UFFICIO

ÖKOLOGISCHE DIENSTE FÜR DAS BÜRO

- Sanificazione professionale con $H_2O_2^*$
Professionelle Sanifizierung mit $H_2O_2^*$
- Sgomberi e trasporti fino a 35 quintali
Räumungen und Transporte
bis zu 3,5 Tonne
- Ritiro cartucce e contenitori toner*
Entsorgung Patronen und Tonerbehälter*
- Ritiro materiale elettronico RAEE*
Entsorgung elektronisches RAEE-Material*
- Ritiro carta da macero
Entsorgung Altpapier

*secondo normativa vigente · nach geltendem Gesetz

INFO E PREVENTIVI
INFOS UND
KOSTENVORANSCHLÄGE
service@geko.bz.it

GEKO SOC. COOP. SOCIALE/SOZ. GEN.

Via di Mezzo ai Piani · Mitterweg 19/B

39100 Bolzano · Bozen

Cell. 339 666 75 59 · 345 572 14 66 · Tel. 0471 283 360

www.geko.bz.it